

Significato concordare: coincidere, congiungersi, combattere, convergere. Significato mirare: puntare, convergere. Significato affluire: confluire, concorrere, concentrarsi, convergere. Significato rivolgere: rivolgere, indirizzare, convergere, puntare. Significato prendere la mira: puntare, convergere, mirare. Significato essere in congiunzione: confluire, convergere, congiungersi. Significato addunarsi: addunarsi, convergere, riunirsi. Significato concludersi: terminare, concludere, convergere, sfociare. Significato fondersi: mescolarsi, unirsi, convergere, fluire, riversarsi, convergere, concentrarsi, arrivare, concorrere, affluire. Significato corrispondere: collimare, combaciare, quadrare, incontrare, identificarsi, incontrarsi, coincidere. Significato trovarsi d'accordo: combaciare, convergere, quadrare, essere d'accordo, incontrarsi, accordarsi, concordare. Significato accorrere: adunarsi, affluire, riversarsi, andare, combaciare, concentrarsi, concorrere.

PARTENZA



Succede sempre così... Anche l'anno scorso è successo così. Ci si ritrova a camminare sulle Strade Maestre senza nemmeno accorgersene. Certo i preparativi sono stati tanti. Gli insegnanti ce ne parlano da tempo. I genitori ci hanno fatto mille raccomandazioni. Un sbirciatina su internet per capire qualcosa di Altopascio, una domanda qui e là per sapere se qualcuno l'avesse già visitata. In alcuni casi l'entusiasmo di visitare un nuovo luogo ha il sopravvento sulla gioia dell'andare in scena.

E poi d'incanto tutti i preparativi lasciano il posto alla frenesia del FARE. Appena giunti qui scatta subito la ricerca dei punti di riferimento: la stazione, la piazza, la torre dell'orologio della quale ci hanno parlato a scuola, il teatro. Finalmente il teatro.

“Cavolo se è bello!” Si è sentito qualcuno mentre entrava dentro con gli occhi a guardar tutto intorno. “Ma è grandissimo, io mi vergogno di recitare sul quel palco!” qualcun altro. E a dire il vero qualcuno si è lasciato anche ad un “Finalmente un po' di caldo!”.

Operatori a noi sconosciuti corrono avanti e dietro. Ci danno il benvenuto, ci regalano una busta con gadget e cartelline. Uno strano foglio che

fa parte di un meccanismo che ancora non ci appartiene, ma del quale presto saremo padroni.

E via le luci! Si comincia con questo buffo Giovannin senza paura che si affida a noi ed al quale noi siamo affidati. Sarà un bel percorso.. siamo già in cammino.

Allacciare bene le scarpe, prego!



L'IMPORTANZA DI UN DONO TEATRALE

Il teatro è terra di confine, l'educazione è terra di esplorazione: l'incontro tra teatro ed educazione ha dato vita a quel movimento chiamato Teatro Educazione. Non è solo l'insieme di pratiche e di metodologie ma è l'incontro ideale tra due mondi dove al centro compare un soggetto in continua trasformazione e/o recupero. Non è l'attore che presta la sua arte, ma la persona che dona la sua vita. Gli alfabeti di questo magmatico e variegato universo sono illimitati.

Il dono che ci è stato fatto ieri sera dalle ragazze dell'I.C. di Altopascio (in foto) ci ha ridato speranza per combattere le nostre paure.

Quelle stesse paure che Giovannin senza paura ci ha esortato a cacciar fuori per essere buttate via.

Da spettatori inizia Strade Maestre di fronte ad uno spettacolo che ha già di per sé un impatto emozionale di notevole livello, ma che al contempo offre lo spunto per altre riflessioni. E le riflessioni, si sa, comportano crescita.

In uno schema a cavallo tra narrazione e danza le piccole donne coraggiose ci hanno portato nel loro mondo. Attraverso le loro voci ed i loro fluenti corpi in movimento viaggiamo sul confine, appunto, dei due linguaggi teatrali.

Le modalità di partenza e di realizzazione di un progetto sono molto varie, così la durata temporale, i luoghi e gli spazi di rappresentazione, le tipologie di

pubblico. Le metodologie, le forme e i contenuti del teatro scuola sono aperti a tutto campo tra sperimentazione e tradizione.

La magia del teatro scuola e dei suoi svariati linguaggi, ci ha spalancato dunque le porte. Non ci resta che lasciarci andare e scoprirne di giorno in giorno le sfumature e differenze.





Cervignano del Friuli

Chiesa madre di San Michele Arcangelo

Sorta nel 1780 a fianco dell'antica Abbazia Benedettina distrutta dagli ungheresi; all'interno i neorestiti affreschi dell'insigne pittore veneziano Sebastiano Santi, eseguiti nel 1846. Recentemente restaurata è stata consegnata al culto dopo diversi anni nel 1994. I lavori hanno permesso di individuare nel sottosuolo interessanti reperti di epoca romana e resti di inumazioni del periodo medievale visitabili in una vasta cripta. Ai piedi della torre campanaria del secolo XI è visibile un pregevole mosaico di epoca longobarda scoperto nel 1915 durante dei lavori da parte dell'Esercito Italiano.



Este (Padova)

Castello Carrarese

La principale attrattiva cittadina è il Castello Carrarese, costruito attorno al 1339 sulle ceneri di quello estense; in cima al colle si trova il mastio, da cui partono le mura, fino a formare un poligono contornato a intervalli regolari da torri e dal restaurato castelletto del Soccorso. Oggi l'interno del castello è adibito a giardino pubblico.



"Eliminando gradualmente tutto ciò che è superfluo, scopriamo che il teatro può esistere senza trucco, costumi e scenografie appositi, senza uno spazio scenico separato (il palcoscenico), senza gli effetti di luce e suono, etc. Non può esistere senza la relazione con lo spettatore in una comunione percettiva, diretta. Questa è un'antica verità teoretica, ovviamente. Mette alla prova la nozione di teatro come sintesi di disparate discipline creative; la letteratura, la scultura, la pittura, l'architettura, l'illuminazione, la recitazione..."

Jerzy Grotowski, *Per un Teatro Povero*

INVIATA ED INVIATI SPECIALI...MOLTO SPECIALI !

Da questa mattina avrete una notata una figura che armata di penna e Block Notes vi avvicinava in teatro per fare qualche domanda qui e là. Nessuna interrogazione e nessun interrogatorio, tranquilli. Anna (così si chiama l'inviata speciale di Convergenze) aveva solo piacere di scoprire cosa fosse rimasto degli spettacoli a cui avete potuto fare da pubblico. Poi il maltempo e qualche intoppo tecnico ci hanno dato una mano inaspettata e, con le scuole di Altopascio e di Napoli, ci siamo dovuti trasferire tutti nella sala della Mediateca così, anche qualcun altro, ha potuto dire la sua. Le trascriviamo così. Come sono state pronunciate. Sono emozioni, percezioni e quelle, per fortuna, non hanno bisogno di alcuna correzione.

Nicolò, 9 anni

Mi è piaciuto molto il momento della ricostruzione. Quello che vorrei dire alle popolazioni terremotate è questo: SPERANZA!

Imani, 16 anni

I coltelli girati mi hanno trasmesso smarrimento, vuoto. E' come se non sapessero dove andare. Ai terremotati vorrei dire di avere fiducia nella ricostruzione. Casa per me è un posto dove puoi sempre tornare!

Sara, 8 anni

Mi è piaciuta la scena in cui vengono ricostruite le case, i palazzi. Vedere delle case distrutte mi rende triste; è una cosa a cui tieni tanto, come un portafortuna! Casa per me è dove ti senti libera!

Karol, 9 anni

La scena che mi ha colpito di più è stata quella in cui va via la maschera e si vede nuovamente il viso come se si fosse liberato. Litigare con gli altri.

Niccolò, 18 anni

Il momento che ho preferito è stato quello in cui gli attori con la maschera, come BURATTINA!, decidevano cosa dovesse fare, ogni movimento, dall'attrice senza la maschera. Superare i CANONI imposti per me vuole dire andare contro il pregiudizio, scegliere di diffondere il proprio orientamento qualunque esso sia.

Antonio, Napoli

Nello spettacolo di Cervignano c'era un mostro. Ma quello che più ha colpito è che dopo il terremoto si sono tutti dispersi. E alla fine c'erano un sacco di parolacce.

Sveva, Napoli

Io sono stata colpita da un nome di un monte che però non ricordo bene. Casa è dove non hai paura anche se c'è il terremoto.

Selena, Altopascio

Nello spettacolo di Padova le persone per riconoscersi si toccavano, si annusavano e dicevano "La differenza tra noi e gli animali è anatomia!"

Pasquale ed Aurora, Altopascio

Disegnavano un sorriso sui volti. Ed ad un certo punto hanno fatto paura. Sembravano delle bambole assassine.

Emanuele, Altopascio

Sotto la maschera ce ne era un'altra e poi un'altra ancora, perché secondo me lui ha paura di essere se stesso e si maschera.

Grazie ragazzi!

...ed intanto il nostro Direttore Artistico in scena nel fuoricena

